



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 2 gennaio 2013

INDICE

Il Resto del Carlino Bologna

ANZOLA, AL CABIRIA ARRIVA LA BEFANA
02/01/13 *Cronaca*

3

Unità edizione Bologna

Broglia e Fabbri, quando amministrare paga A Modena sorpresa Pini
02/01/13 *Politica locale*

4

Il Sole 24 Ore

Scontro sull'Imu, attenti alle scorciatoie
02/01/13 *Pubblica amministrazione*

5

Per gli immobili storici locati si parte dalla rendita catastale
02/01/13 *Pubblica amministrazione*

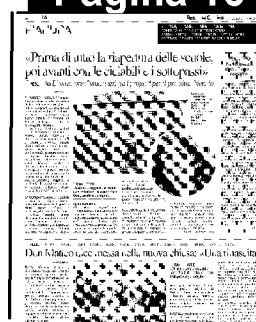
6

Italia Oggi

Tagli ai Comuni? Male necessario
02/01/13 *Pubblica amministrazione*

7

ANZOLA, AL CABIRIA ARRIVA LA BEFANA
DOMENICA ALLE 10, A 'LE NOTTI DI CABIRIA'
ARRIVA LA BEFANA CON UN DONO PER TUTTI I BAMBINI
SPETTACOLO E A SEGUIRE MERENDA CON VIN BRULÈ



Broglia e Fabbri, quando amministrare paga A Modena sorpresa Pini

◆ **Fra i più "amati" in tutta la regione, sindaci o ex assessori locali** ◆ **A cominciare da De Maria**

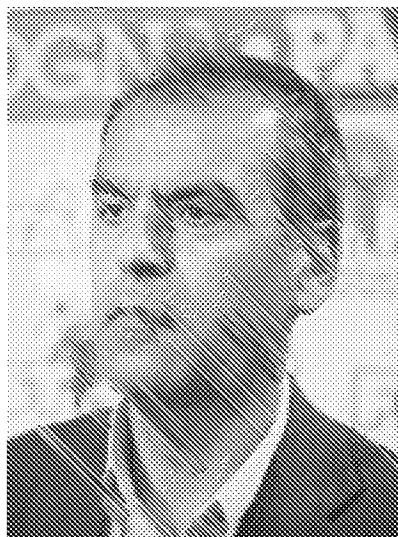
BOLOGNA

GIULIA GENTILE
ggentile@unita.it

A vincere è il legame con il territorio. Sono soprattutto gli amministratori, o ex amministratori locali ad uscire vittoriosi dalla tornata di consultazioni di Capodanno in casa Democratici. Assessori o ex, sindaci o ex. Nomi che hanno governato Comuni o Enti dell'Emilia-Romagna, e il cui lavoro ha evidentemente convinto gli elettori Pd. Che trovandosi a dover scegliere i propri rappresentanti in parlamento hanno premiato chi sapevano aver gestito già bene la cosa pubblica a livello locale. A cominciare dal "mister preferenze" bolognese, Andrea De Maria, oggi responsabile Nuove forme dell'organizzazione e della comunicazione alla segreteria nazionale del Pd, alle spalle l'esperienza da sindaco di Marzabotto dove fu eletto, nel 1995, a soli 28 anni. «Un'esperienza straordinaria», la ricorda ancora De Maria, domenica premiato con 10.443 preferenze. Dopo di lui a Bologna e provincia si sono affermati Marilena Fabbri (8.107 preferenze), dal 1999 al 2009 primo cittadino di Sasso Marconi e oggi un ruolo nella segreteria regionale dei Democratici, ed il sindaco di Crevalcore Claudio Broglia (6.576 voti), cinquantunenne, vicesindaco dal 2004 al 2009 e prima ancora assessore ai Lavori pubblici, per poi essere eletto primo cittadino nel 2009 e guidare il paesone alle porte di Bologna nell'annus horribilis del terremoto.

«PREMIATO IL LAVORO SUL CAMPO»

E basta spostarsi lungo la via Emilia, a Est come ad Ovest, per verificare che la regola delle preferenze è stata più o meno la stessa ovunque: terzo a Modena è Stefano Vaccari (7.175), assessore provinciale all'Ambiente, e subito dopo di lui la giovanissima segretaria dei Giovani democratici all'ombra della Ghirlan-dina, Giuditta Pini (7.103). Come prima a Ravenna è risultata Josefa Idem (9.382), campionessa olimpica di canottaggio ma anche ex assessora comuna-



Claudio Broglia

le allo Sport.

«Non mi sono candidata per scherzo a queste primarie - sorride Fabbri - ed ero già risultata prima fra i non eletti nel 2008. Ho alle spalle vent'anni di esperienza, e volevo verificare che il lavoro da me fatto sul territorio, così come il mio modo di fare politica, piacesse ai cittadini». Ed il risultato è stato più che positivo, considerato che se gran parte delle preferenze a Fabbri si sono registrate nei Comuni montani, «anche a Bologna ho ottenuto oltre duemila voti». Cos'ha pagato, allora? «Innanzitutto il mio passato lavoro - sorride l'ex sindaco, eletta per la prima volta nel '99 a 29 anni -: in Comune a Sasso ho detto molti "no", ma sono stata apprezzata anche da molti consiglieri dell'opposizione, per la mia serietà e coerenza». E poi, c'è quello che Fabbri definisce «il voto di opinione: una serie di elettori hanno visto nel mio profilo la persona che rispondeva di più alle loro preferenze. Sono donna, sono ancora giovane, ma al tempo stesso sono già stata "testata" sul campo con anni di lavoro amministrativo». Sulle recenti polemiche per le future scelte di genere dei candidati, però, Fabbri è chiara: «Non mi ero certo candidata per "soffiare" il posto ad una delle parlamentari uscenti. La mia speranza era quella di aggiungere un nome a quello delle donne già presenti». Gli ultimi sette mesi di dramma post-sisma non possono non aver influito positivamente nella scelta di voto "bulgaro" di Broglia, a Crevalcore. «Ma non posso pensare che sia solo questo - precisa il primo cittadino, che stamattina incontrerà la sua vice Rita Baraldi per parlare di ciò che avverrà se, come pare, lui dovesse prendere la strada di Roma -, credo piuttosto che abbia premiato tutta la mia storia. E poi a vincere è stato il mio modo di parlare, franco e semplice. Non è retorica, ma un legame vero con i cittadini». Ha premiato «il lavoro sul territorio fatto di nuovi circoli aperti, di iniziative e di volantinaggi» anche per la modenese Giuditta Pini, 28 anni. «Chi mi ha votato va dai 95 ai 16 anni - sorride la militante, da marzo segretaria Gd ed iscritta ai Democratici dal 2008 -, ma girando per i seggi domenica ho visto comunque moltissimi giovani, sia come volontari che come elettori».

Pagina 29


Scontro sull'Imu, attenti alle scorciatoie

di **Giuliano Cazzola**

La vicenda dell'Imu è finita clamorosamente al centro della campagna elettorale. Silvio Berlusconi e il Pdl ne sostengono, con grande insistenza, l'abolizione, almeno sulla prima casa, e ne hanno fatto il principale argomento del loro rapporto con gli elettori. Durante la conferenza stampa di fine anno (e di fine mandato) il premier Mario Monti ha collocato tale questione nel novero delle promesse illusorie, affermando, in modo piuttosto secco, che, se davvero si abolisse tale imposta, si sarebbe costretti ad applicarla nuovamente dopo un solo anno, in maniera assai più onerosa. A sua volta, replicando, il Cavaliere ha accusato il Professore di non saper fare i conti.

Chi scrive non intende infi-

larsi in facili polemiche, ma limitarsi a svolgere alcune considerazioni su di un aspetto cruciale del problema, che, almeno fino ad ora, non è stato adeguatamente approfondito: come compensare sul piano finanziario i 3-4 miliardi di minori entrate (è a quanto ammonterebbe il gettito relativo) derivanti dall'eventuale soppressione (già nel 2013) dell'Imu-prima casa.

La posizione suggerita a Silvio Berlusconi è nota: quelle risorse sarebbero reperite in parte grazie all'incremento delle

L'ABOLIZIONE

Berlusconi propone di coprirla con accise e giochi, ma sono comunque nuove tasse, cui si attinge già molto

accise sui prodotti alcolici e sul tabacco, in parte sul gioco. Sarebbe il caso di far notare, allora, che si tratterebbe pur sempre di nuove tasse (certo più virtuose di quelle sulle case): tasse che andrebbero a incidere negativamente sulle entrate - importanti - che lo Stato realizza mediante questi cespiti e che determinerebbero effetti critici su alcune filiere produttive e sui relativi livelli occupazionali. Soprattutto perché la copertura non andrebbe prevista per un solo anno.

Anche facendo nostra, tuttavia, l'idea salvifica e salutista di mettere al bando Bacco e Tabacco e di contrastare la dipendenza dal gioco (con la speranza che non aumentino le forme irregolari), rimangono altri profili non chiariti nella proposta del Pdl. Nella mia esperienza di parlamentare ho visto indicare

siffatte coperture ogniqualvolta i presentatori di progetti di legge non ne disponevano di altre e più sicure. Ciò nonostante, le accise su alcolici e tabacco sono state ampiamente usate, tanto da chiedersi se non siano ormai esibite alla stregua degli aerei di Benito Mussolini. Basti soltanto pensare che esse, a legislazione vigente, sono chiamate a presidiare - nel ruolo clausole di garanzia - talune onerose modifiche apportate (dopo un lungo e difficile confronto correato di infinite polemiche e proteste) alla riforma Fornero sulle pensioni, a partire dalle soluzioni parziali al tormentone delle tutele per i cosiddetti esodati.

Quanto al gioco, sarebbe il caso di rammentare la disavventura capitata, nell'ottobre scorso, al famoso progetto di legge AC 5103 a prima firma di Cesare

Damiano (votato da tutta la Commissione Lavoro della Camera, ad eccezione del sottoscritto) che prevedeva una soluzione - esaustiva in una prospettiva decennale - per i casi ritenuti meritevoli della salvaguardia concernente l'applicazione delle previgenti regole pensionistiche. La copertura prevista nel testo della Commissione riguardava «giochi pubblici on line, lotterie istantanee e apparecchi e congegni di gioco» e si riferiva ad oneri sicuramente inferiori a quelli attinenti all'abolizione dell'Imu-prima casa. Tale copertura fu tra i motivi, in Aula, della stroncatura del provvedimento da parte della Commissione Bilancio (e della Ragioneria generale dello Stato). Tanto che, nel loro encomiabile impegno ad affrontare la questione-esodati, i due relatori sulla legge di stabilità, alla Camera, si sono ben guardati dal riproporre il ricorso alla tassazione sui giochi.

Deputata e vice presidente della commissione L

© RIPRODUZIONE RI

Pagina 6



La misura del prelievo. Dopo le ultime modifiche

Per gli immobili storici locati si parte dalla rendita catastale

Angelo Busani

Ai fini dell'Ires, per la determinazione del reddito degli **immobili-patrimonio di interesse storico e artistico**, occorre sempre partire dalla **rendita catastale**, abbattuta alla metà, sia che si tratti di immobili non locati che di immobili concessi in locazione (in quest'ultimo caso vi è poi da fare il raffronto tra la rendita catastale così abbattuta e il canone ridotto del 35%).

Lo stesso criterio vale anche per la determinazione del reddito di questi immobili i quali siano posseduti da enti non com-

merciali, da persone fisiche che non agiscono nell'esercizio di impresa, da società ed enti commerciali non residenti senza stabile organizzazione nel territorio dello Stato e da enti non commerciali non residenti. È quanto chiarito dall'agenzia delle En-

IL QUADRO

Riferimento al valore più alto fra quello rivalutato ridotto del 50% e il canone di locazione tagliato del 35%

trate nella risoluzione 114/E del 31 dicembre 2012.

La precisazione si è resa necessaria per le possibili ambiguità che si potrebbero sollevare dalla lettura della nuova normativa, non sempre omogenea, in tema di immobili di interesse storico e artistico, recata dal Dl 16/2012, il quale non solo ha innovato gli articoli 37, 90 e 144 del Tuir ma anche l'articolo 13 Dl 201/2011 in tema di Imu.

Il primo profilo esaminato nella risoluzione 114/E è dunque quello degli immobili-patrimonio di interesse storico e artistico: il nuovo articolo 90 Tuir di-

spone che, ai fini Ires, il reddito di tali immobili è costituito dal loro "reddito medio ordinario", vale a dire dalla rendita catastale rivalutata, ridotta del 50%, anche se l'immobile sia tenuto a disposizione (e quindi non si applica l'aumento del terzo). Se si tratta di immobili concessi in locazione, il loro reddito è rappresentato dalla somma maggiore tra il loro "reddito medio ordinario" e l'ammontare del canone di locazione ridotto del 35 per cento.

Secondo la risoluzione 114/E, dunque, i valori da confrontare per determinare l'imponibile ai fini Ires sono il canone annuo, ridotto del 35%, e la rendita catastale rivalutata, ridotta del 50 per cento. In altri termini, l'abbattimento al 50% della rendita catastale rivalutata si applica sia nel caso di immobile non locato sia nel caso di immobile lo-

cato: in quest'ultimo caso, il reddito da considerare ai fini Ires è la rendita catastale, così abbattuta, se maggiore dell'importo dei canoni di locazione, ridotti del 35 per cento.

Passando all'Irpef, la risoluzione afferma che il criterio appena enunciato si deve applicare anche alle persone fisiche che abbiano il possesso degli immobili in questione e che non agiscano nell'esercizio di un'attività d'impresa.

Ragionamento simile per gli immobili di società ed enti commerciali non residenti senza stabile organizzazione nel territorio dello Stato e da enti non commerciali non residenti, e ciò per il rimando che gli articoli 152 e 154 Tuir fanno alle ordinarie regole di determinazione del reddito fondiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 17



Lo dice il sindaco di un Comune dell'Appennino Reggiano, imbarazzando Delrio (pres. Anci)

Tagli ai Comuni? Male necessario

Sono troppi gli sprechi, le inefficienze e le ruberie

DI GIORGIO PONZIANO

Tagli ai Comuni e spending review? Un male necessario, dice un sindaco, facendo sobbalzare dalla sedia il presidente dell'Anci (l'associazione dei Comuni), **Graziano Delrio**, che si sta leccando le ferite dopo la sconfitta alle primarie (è stato un grande elettore di **Matteo Renzi**). Adesso un'altra tegola si abbatte sulla sua testa, la disobbedienza di un sindaco addirittura della sua provincia: **Luigi Fiocchi**, primo cittadino di Villa Minozzo, poco più di 4.000 abitanti sull'appennino, il Comune più esteso del reggiano. Un sindaco battagliero che non condivide le rivendicazioni dell'Anci (a nome dei sindaci, e quindi anche suo) contro i tagli di Monti e al contrario ha perfino schierato tutta la sua giunta e tutta la sua maggioranza consiliare a difesa del presidente del consiglio che si candida per portare avanti una politica di rigore.

Infatti Fiocchi ha riunito la giunta e la maggioranza e tutti hanno firmato un documento assai esplicito, che sta facendo discutere la politica locale ma che potrebbe ottenere un'audience assai più vasta se, come sembra, sarà utilizzato dai centristi nella

campagna elettorale.

«Condividiamo la scelta del premier **Mario Monti**, la cui iniziativa politica va nella stessa direzione di quella perseguita dal 2009 dal nostro Comune», è scritto nel documento firmato dal sindaco e dagli undici consiglieri di maggioranza, assessori compresi. «In oltre tre anni di governo locale abbiamo avuto modo di toccare con mano cosa significa amministrare un ente pubblico e abbiamo potuto verificare le cose che funzionavano e quelle da cambiare ai vari livelli della pubblica amministrazione. Abbiamo assistito con sconcerto al dilagante degrado a cui, in questi anni, è stata ridotta la politica da nani e ballerine, da opportunisti e affaristi che hanno segnato, non solo dal punto di visto economico, ma soprattutto da quello della moralità il nostro Paese».

Fiocchi e i suoi supporter costituirono una lista civica nel 2009 (Si Uniti) che con lo slogan «né a destra né a sinistra» e rivendicando una politica per il Comune sganciata dagli schieramenti nazionali stravinsero le elezioni. Promisero rigore e lo hanno realizzato. Adesso si schierano con Monti, lo vogliono leader e si tratta del primo Comune italiano

che assume un documento ufficiale di appoggio al neocandidato.

«Abbiamo voluto lanciare un messaggio forte», spiega Luigi Fiocchi, «che intende travalicare i confini locali per coinvolgere tutte le amministrazioni comunali italiane, sarebbe interessante che anche i Comuni facessero sentire la loro voce a sostegno dell'agenda-Monti, l'unica possibilità che abbiamo per rilanciare il nostro Paese e quindi anche le autonomie locali».

Il sindaco più montiano d'Italia ha 56 anni, è stato eletto ottenendo con la sua lista civica il 48% dei voti e vincendo sul centrosinistra (37%) e sulla coalizione Pdl-Lega-Udc (16%). Ora l'Udc con cui il sindaco ebbe allora un duro scontro si ritrova insieme a lui nell'appoggiare Monti: giravolte della politica. Fiocchi si definisce «coccio, crudo» ma ha voluto un vicesindaco donna per ingentilire l'immagine della giunta, che ora lo segue nella sua iniziativa di supporto al movimento montiano.

«Il governo tecnico presieduto dal professor Monti», continua il documento, «ha



Luigi Flocchi

segnato un punto importante di svolta, non solo per aver evitato il baratro economico, che lo ha visto costretto a porre in essere provvedimenti dolorosi (aumento tasse, riforma delle pensioni, e altro), ma soprattutto per aver ridato dignità al nostro Paese a livello europeo e mondiale, e per la sobrietà che ha cercato di restituire alla gestione della cosa pubblica avviando il taglio di sprechi e costi vergognosi per la nostra società e dando così un nuovo significato a parole

come politica, impegno sociale e riforme».

«Ora Monti propone alla nazione», sottolineano il sindaco e i suoi consiglieri di maggioranza, «un'agenda per un impegno comune per cambiare l'Italia e riformare l'Europa. Noi siamo convinti che quella proposta, opportunamente approfondita, e volta a ricercare la crescita attraverso il lavoro e la tutela dell'apparato produttivo del Paese, gestita con persone competenti e che abbiano come solo obietti-

vo il bene dell'Italia, possa rappresentare un'importante opportunità per il nostro futuro, sia a livello locale che nazionale. Desideriamo con questo nostro documento dare un forte segnale di sostegno a questo progetto. Ci auguriamo che la nostra iniziativa abbia un buon seguito tra coloro, amministratori pubblici e non, che hanno veramente a cuore il bene dei loro territori e della loro gente.

Con buona pace dei seguaci locali di **Silvio Berlusconi** e di **Pierluigi Bersani**. Sì perché Fiocchi è convinto di riuscire a trasferire sulla lista centrista i consensi che la sua lista civica ha ricevuto alle elezioni comunali, quindi anche quei voti di elettori di destra e di sinistra che sul voto locale hanno preferito appoggiare lui. Una goccia nel mare, certo, poichè Villa Minozzo è una piccola realtà. Ma è comunque politicamente significativo quanto si sta muovendo qui, con un Comune che rompe il fronte anti-tagli e invita gli altri a seguirlo. Con tanti ringraziamenti da parte del Montipolitico.

© Riproduzione riservata